

Distretto di Pesca Nord Adriatico

Analisi della filiera dell'acquacoltura - 2016



REGIONE DEL VENETO



Regione Emilia-Romagna



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Distretto di Pesca Nord Adriatico

Istituito con D.M. MiPAAF del 23 Febbraio 2010

VENETO
AGRICOLTURA
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

**Osservatorio Socio Economico
della Pesca e dell'Acquacoltura**

Analisi della filiera dell'acquacoltura nelle Regioni del Distretto di Pesca Nord Adriatico – anno 2015

In questo report si farà un excursus su quella che è una delle maggiori filiere del comparto ittico dell'Alto Adriatico, ossia del settore dell'acquacoltura e dell'allevamento di specie ittiche sia in acque dolci interne che in acque marine. Quest'ultima, nelle regioni nord adriatiche, si compone di: *venericoltura* (allevamento di vongole di laguna o filippine), *mitilicoltura* (allevamento di mitili o cozze) e *piscicoltura* (allevamento di pesci, effettuato sia in acque marine che in quelle dolci interne). Nel comparto alto Adriatico sta prendendo sempre più piede inoltre l'allevamento di ostriche conosciuto come *ostreicoltura*.

LE IMPRESE

In questa analisi si prenderanno in considerazione solo le imprese impegnate nella produzione primaria dell'acquacoltura, non essendo possibile risalire al numero di quelle presenti a valle del settore specializzate nel settore acquicolo.

I dati analizzati sono aggiornati alla data del 30 Settembre 2016 e sono stati messi a disposizione dall'Ufficio Statistico Nazionale della C.C.I.A.A. [1], in particolare contenuti nella sezione tematica "Telemaco" del sito di *Infocamere*.

IMPRESE ATTIVE NELL'ACQUACOLTURA DELL'ALTO ADRIATICO		
Tipologia delle imprese	2016	Variazione 2016/2005
Acquacoltura	96	41,2%
Acquacoltura in acque marine	2.834	91,9%
Acquacoltura in acque dolci	179	-7,3%
Totale	3.109	78,9%

Dal conteggio totale delle imprese impegnate nella produzione acquicola delle tre regioni dell'Alto Adriatico, nell'ultimo anno si rilevano 3.109 unità attive, delle quali oltre il 91% è operante nel settore dell'acquacoltura

in acque marine. Dalla tabella in alto si rileva anche una voce "acquacoltura", che non rientra in nessuna delle due categorie successive, distinte in acquacoltura marina e in acque dolci, che la Camera del Commercio non categorizza. Negli ultimi dieci anni le imprese dell'intero settore aumentano del 78,9%, con quelle attive in acque marine (+91,9%) a trainare il settore. In controtendenza, invece, quelle dedite all'attività nelle acque dolci interne, che calano del -7,3%.

Nella sola Emilia-Romagna nel 2016 risultano attive nel settore acquicolo 1.362 ditte in totale, che mostrano un rialzo annuo del 76,4%.

Se le imprese marittime nell'ultimo decennio crescono dell'86,3%, quelle impegnate nelle acque dolci interne perdono nello stesso lasso di tempo il -23,5%.

IMPRESE ATTIVE NELL'ACQUACOLTURA DELL'EMILIA-ROMAGNA		
Tipologia delle imprese	2016	Variazione 2016/2005
Acquacoltura	23	76,9%
Acquacoltura in acque marine	1.287	86,3%
Acquacoltura in acque dolci	52	-23,5%
Totale	1.362	76,4%

IMPRESE ATTIVE NELL'ACQUACOLTURA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA		
Tipologia delle imprese	2016	Variazione 2016/2005
Acquacoltura	10	-9,1%
Acquacoltura in acque marine	86	168,8%
Acquacoltura in acque dolci	41	2,5%
Totale	137	65,1%

Ben più ridotto il numero di imprese acquicole operanti in Friuli Venezia Giulia, in quanto nel 2016 risultano essere registrate 137 ditte, con una crescita rispetto al 2005 del 65,1%. Del totale delle imprese, quasi il 63% sono

attive nel comparto marittimo. Se le aziende che effettuano acquacoltura nelle acque dolci interne crescono appena del 2,5% nel periodo considerato, nello stesso arco temporale quelle marittime incrementano del 168,8%.

In Veneto si concentrano quasi il 52% delle imprese del settore dell'area Alto Adriatico. Nell'ultimo anno risultano registrate 1.610 unità attive, con un incremento decennale dell'82,3%. Tutte in rialzo in questo lasso di tempo le varie tipologie d'impresa acquicole, col massimo rilevato per quelle marittime (+93,8%).

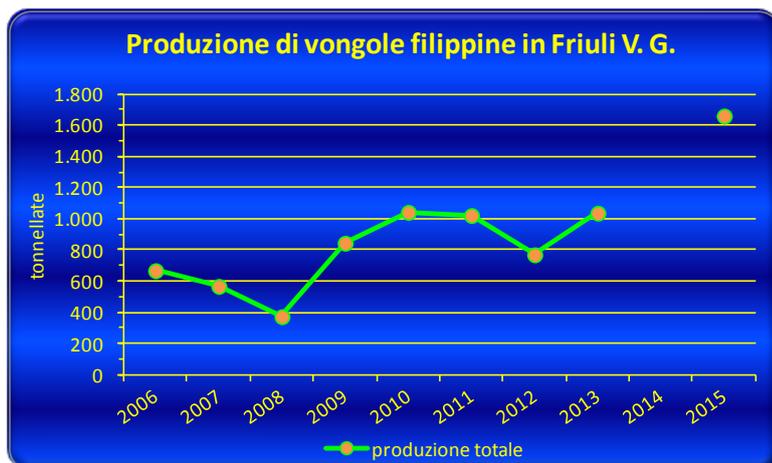
IMPRESE ATTIVE NELL'ACQUACOLTURA VENETA		
Tipologia delle imprese	2016	Variazione 2016/2005
Acquacoltura	63	43,2%
Acquacoltura in acque marine	1.461	93,8%
Acquacoltura in acque dolci	86	1,2%
Totale	1.610	82,3%

LA PRODUZIONE DA MOLLUSCHICOLTURA

Entrando nel merito della produzione da acquacoltura, e in questo caso quella ottenuta dalla molluschicoltura, uno dei settori d'élite dell'area dell'Alto Adriatico è senza dubbio il comparto dell'allevamento della **vongola filippina** della specie *Tapes philippinarum*, con una produzione stimata nell'intera zona esaminata di oltre 35.933 tonnellate.

Partendo dai siti di produzione più al Nord, ricordiamo la laguna di Grado e Marano Lagunare in Friuli Venezia Giulia, quelli della Laguna di Venezia e del Delta del Po per il Veneto, mentre in Emilia-Romagna la produzione si concentra quasi esclusivamente nella sacca deltizia del Po di Goro.

In attesa dei dati produttivi del 2016, ancora in fase di rilevazione, proponiamo quelli registrati nelle aree sopra menzionate nel 2015.



Per il Friuli Venezia Giulia, come si evince dal grafico, manca il dato produttivo relativo all'annata 2014.

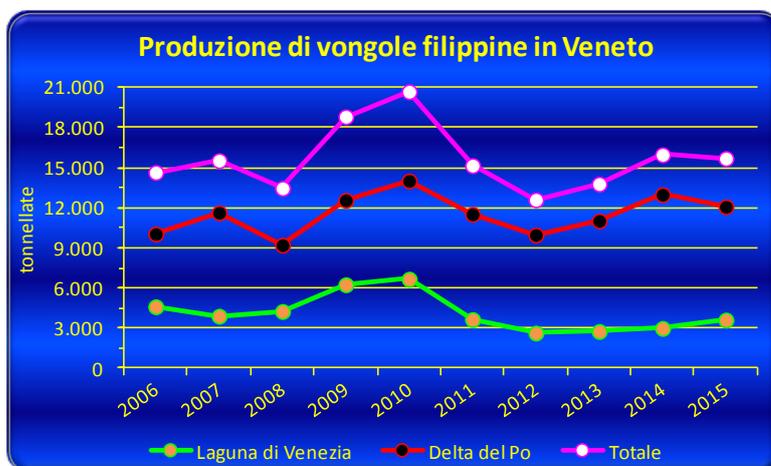
Nel 2015 si sono registrate 1.660 tonnellate di vongole, con un rialzo produttivo rispetto al 2013 del 60,1%. Oltre il 96% della produzione arriva dagli allevamenti, mentre la restante quota deriva dalla pesca

libera su banchi naturali. Gli occupati nella venericoltura regionale sono circa 150, altri 20 sono dediti alla pesca manuale. Sono quattro le cooperative impegnate nell'allevamento della vongola verace, mentre quelle che effettuano la pesca manuale si fermano a tre.

Sul territorio del Veneto esistono due zone produttive d'elezione per l'allevamento delle vongole filippine, ossia la Laguna di Venezia a Nord ed il Delta del Po veneto a Sud. Sono ormai alcuni decenni che queste aree vengono interessate dall'allevamento della vongola filippina che, come si evince dal nome, è una specie d'importazione ormai naturalizzata.

Nel 2015 la produzione complessiva registrata in regione è stata pari a 15.699 tonnellate, con un relativo calo annuo del -1,8%.

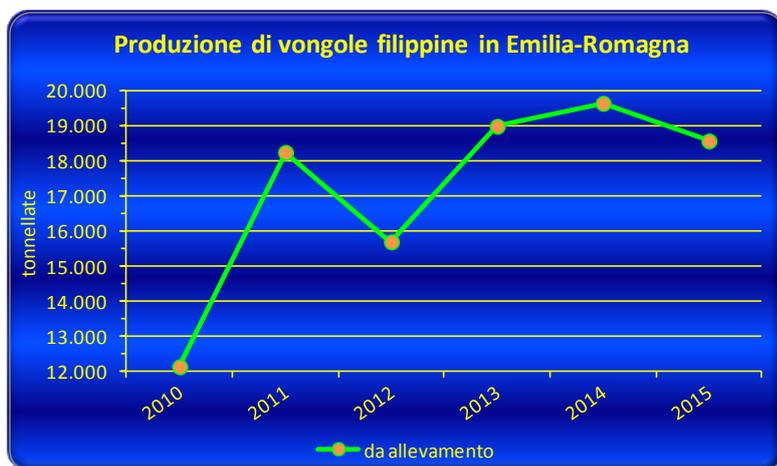
Come risulta dal grafico, le due aree produttive venete hanno curve di produzione simili. Secondo i dati raccolti dalla Regione Veneto in collaborazione con le AULSS locali [2]



nel 2015 in Laguna di Venezia si sono prodotte vongole veraci per 3.613 tonnellate, alle quali corrisponde un aumento annuo del 20,9%.

Il Delta del Po, che rappresenta da solo circa il 77% del totale veneto, nel 2015 registra una produzione di circa 12.087 tonnellate di vongole veraci, con una decrescita annua del -7% netto. Secondo i dati dell'Ente *Gestione Risorse Alieutiche Lagunari o Gral* [3], attualmente nell'area lagunare veneziana operano 67 cooperative ed un consorzio (Co.Al.Mo.), che danno lavoro a 457 addetti. Le cooperative associate al Gral, coltivano le aree date in sub-concessione dallo stesso Ente e sono tutte impegnate principalmente nell'allevamento della vongola filippina negli areali della Laguna di Venezia settentrionale e centrale, oltre che nell'area lagunare di Chioggia a sud.

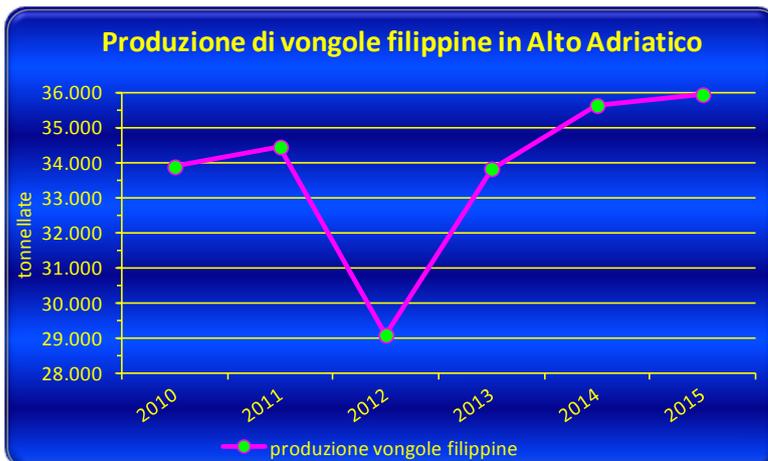
Per le attività negli allevamenti, gli operatori del comparto adoperano 50 imbarcazioni definite *vibranti*, oltre a 255 barchini asserviti agli impianti. Al 31 Maggio del 2016 il G.R.A.L. ha deliberato per la disponibilità di ulteriori 301 ettari di aree da dare in concessione, che andrebbero ad aggiungersi ai circa 1.422 Ha già esistenti. Questi ulteriori ettari saranno così suddivisi: quasi 49 Ha nella Laguna Nord, circa 82 Ha nella Laguna centrale e, per finire, 170 Ha nella Laguna di Chioggia. Nell'area del Delta del Po, opera da diversi anni la O.P. *Consorzio delle Cooperative Pescatori del Polesine* [4], che associa 13 cooperative tutte impegnate nell'allevamento di molluschi bivalve. Queste imprese operano in aree dedite alla produzione di vongole veraci, oltre ad impianti lagunari di mitili, che danno lavoro a circa 1.500 soci.



I dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna [2], su rilievi fatti dagli operatori del settore, evidenziano due aree di elezioni per la vongola filippina sul territorio regionale, ossia quella della Sacca di Goro e di quella davanti alle dighe di Comacchio.

Come emerge dal grafico a lato, in Emilia-Romagna, dopo il brusco calo della curva di produzione nel 2012, questa negli anni successivi si ripresenta in buona ripresa anche se nell'ultimo anno ridiscende sotto le diciannovemila tonnellate. Infatti, nel 2015 la produzione di vongole veraci si è attestata su circa 18.573 tonnellate, con una perdita nei quantitativi prodotti del 5,5%. Nel comparto venericolo operano in totale 49 cooperative, con una decina di queste presenti nell'area di Comacchio.

Dall'analisi della produzione totale di vongole filippine nell'area Alto Adriatico, riportata nel grafico, si evince la forte perdita di produzione avutasi nel 2012 (29.080 tonnellate), che calo in un solo anno del -15,6%. In questo caso, la causa scatenante la forte decrescita produttiva era stata una forte moria della risorsa, che aveva interessato gli allevamenti



veneti e romagnoli. Negli anni successivi la produzione è costantemente risalita, fino a portarsi alle quasi 36.000 tonnellate del 2015.

Una ulteriore produzione ittica fiorente in Alto Adriatico è quella rappresentata dalla **mitilicoltura off-shore** a mare, che viene effettuata sulle innovative *long line*, anche se si rilevano ancora impianti d'allevamento effettuati sui pali di legno, presenti in particolare in Laguna di Venezia e nella Sacca di Scardovari. La produzione mitilicola dell'area settentrionale dell'Adriatico viene effettuata con la sola specie *Mytilus galloprovincialis*.

Anche per la mitilicoltura, come visto prima per le vongole veraci, in Veneto esistono due aree produttive dedite a questa attività produttiva, ossia il litorale che va da Venezia a Chioggia e quello presente nell'area deltizia del Po. In queste due aree si produce sia a mare che in acque lagunari.

Da quanto emerge dai dati statistici del 2015 rilevati dai *Servizi Sanitari regionali* [2], risulta che la mitilicoltura in Veneto ha prodotto mitili o *peoci* per complessive 7.063 tonnellate, che fanno



scaturire una perdita produttiva annua del -59,8%. C'è da far rilevare che la causa che ha determinato questo enorme deficit produttivo è stata una violenta mareggiata che tra il 5 e l'8 febbraio del 2015, con onde alte anche più di sette metri, ha distrutto gran parte dei filari degli impianti *long line* a largo, facendo perdere di fatto 10.000 tonnellate di

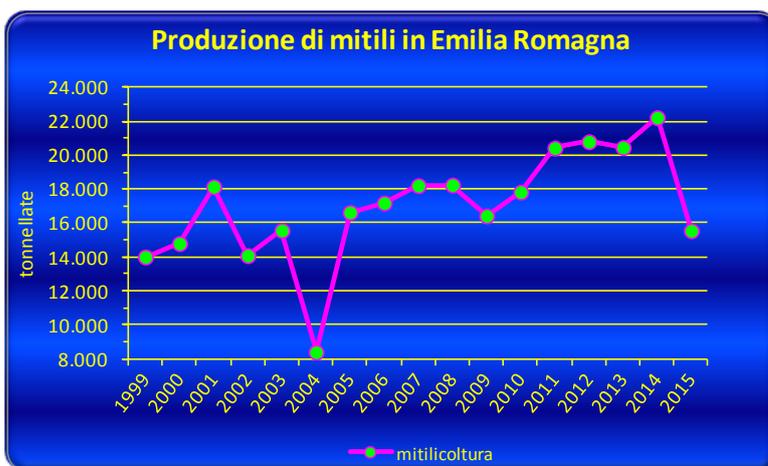
prodotto.

Come si evince dal grafico sopra, la produzione di mitili dell'area del Delta del Po rodigino rappresenta quasi l'88% del totale regionale. La perdita di produzione rilevata a mare per l'area veneziana è più alta rispetto a quella del Delta del Po. Infatti, in quest'area alle 560 tonnellate di mitili di mare si associa una perdita produttiva dell'87,6% rispetto al 2014, mentre nel delta alle 4.170 tonnellate prodotte si associa un calo del 58,5%. Nel veneziano la produzione di mitili di laguna, con le 313 tonnellate dell'ultimo anno, determinano una perdita produttiva del -71,3%, di contro alle 2.020 tonnellate prodotte nel delta determinano un rialzo annuo del 3,2%.

Anche in Emilia-Romagna, come per il Veneto, la produzione della mitilicoltura regionale ha risentito delle violente mareggiate dell'inizio Febbraio 2015. A differenza di quanto rilevato però in Veneto, in Emilia-Romagna gli operatori riportano una perdita di produzione pari a circa il 30% di quanto prodotto nell'anno precedente, quindi si stima una produzione complessiva di circa 15.555 tonnellate.

Ricordiamo che in questa regione le aree produttive si concentrano sul litorale romagnolo. Infatti, si evidenzia la presenza di impianti di mitili nella Sacca di Goro, lungo le scogliere del Lido delle Nazioni, a largo di Forlì/Cesena, di Ravenna e Rimini.

Dal grafico si evince palesemente come la produzione da mitilicoltura nell'ultimo quindicennio sia sempre stata in costante crescita, ad eccezione di due bruschi cali di produzione registrati il primo nel 2004 (8.397 tonnellate) e il secondo lo scorso anno, entrambe causate da condizioni atmosferiche avverse.



La produzione da mitilicoltura in Friuli Venezia Giulia viene effettuata tipicamente nel Golfo di Trieste. Gli operatori riportano che la perdita di produzione degli ultimi cinque anni è dovuta alla riorganizzazione dei filari di Punta Sottile ed anche alla manutenzione di alcuni di essi, dopo la forte mareggiata avutasi nel 2013.

La produzione stimata per il 2016 è di 2.190 tonnellate, con una perdita annua del -2,7% che però sale al -34,1% se confrontato col picco produttivo avutosi nel 2011 di 3.321 tonnellate. Nel 2015 sono state rilevate 16 imprese e 42 addetti impegnati nella miticoltura triestina.

Dal grafico, che riporta la produzione complessiva realizzata in Alto Adriatico negli ultimi nove anni, si evince come sia stata incisiva la forte mareggiata di inizio Febbraio 2015, portandola in un solo anno dalle oltre 42.000 tonnellate del 2014 alle poco meno 25.000 dell'ultimo anno e un relativo calo del -41,4%.



I molluschi bivalve non possono entrare direttamente nel circuito commerciale, ma va bene ricordare che le produzioni di vongole veraci e mitili prodotte in Alto Adriatico devono passare obbligatoriamente per i centri di depurazione e spedizione, onde rilevarne la sanità microbiologica e per poi avviarla successivamente alla commercializzazione.

Secondo i dati del *Ministero della Salute* [5], dei 447 CSM attivi in Italia, in Alto Adriatico alla data del 20 Gennaio 2017, sono operativi in totale 121 Centri di Spedizione dei Molluschi (CSM) e tra questi 34 di loro funzionano anche come Centri di Depurazione dei Molluschi (CDM). In Friuli Venezia Giulia sono attivi 8 CSM e di questi 3 funzionano anche come Centri di Depurazione. In Emilia-Romagna si trovano 46 CSM e ben 16 CDM, mentre in Veneto si rilevano 67 CSM e 15 CDM.

PISCICOLTURA

Un altro comparto molto attivo in Alto Adriatico è quello dell'**allevamento dei pesci**, con aziende impegnate nel settore divise tra acque dolci interne e quelle vallive. Le aziende piscicole generano buoni livelli produttivi, ai quali corrispondono anche discreti valori di Produzione Lorda Vendibile. Nel 2015 il solo Veneto rappresenta il 17,6% della produzione complessiva nazionale, mentre in termini di PLV la percentuale si ferma all'11,1%.

L'analisi dei dati statistici forniti dalla *Associazione Piscicoltori Italiani (API)* [6] viene riportata nella tabella successiva, dove sono stati messi a confronto gli ultimi dati disponibili con quelli del 2014, per quanto concerne quantitativi prodotti, PLV e numero di allevamenti attivi sul suolo veneto.

Distretto di Pesca Nord Adriatico - Analisi della filiera dell'acquacoltura - 2015

PISCICOLTURA IN VENETO - anno 2015							
SPECIE	PRODUZIONE PER SPECIE		VALORE DELLA PLV		ALLEVAMENTI		
	Produzione (t)	var. 2015/2014	(migliaia €)	var. 2015/2014	Ambiente	n. Impianti	var. 2015/2014
Spigola, orata e altre specie marine	600	0,0%	4.680	0,0%	acqua marina	7	0,0%
Anguilla	200	-42,9%	2.160	-42,9%	acqua dolce	3	-25,0%
Trota	8.000	-8,0%	23.347	-0,9%	acqua dolce	65	0,0%
Cefali (allevati in valle)	500	0,0%	-	-	acqua marina	-	-
Altre specie di acqua dolce (Carpa, persico, pesci gatto, ecc.)	200	0,0%	1.000	11,6%	acqua dolce	8	60,0%
Storione	400	-27,3%	3.000	-27,3%	acqua dolce	4	-33,3%
Altri salmonidi	500	42,9%	2.217	47,3%	acqua dolce	-	-
Avannotteria specie marine	12.500.000 (ind.)	-0,4%	-	-	acqua marina	1	-50,0%
Totale Piscicoltura	10.400	-7,6%	36.404	-8,9%		88	-1,1%

La produzione regionale della piscicoltura rilevata dall'API nel 2015 si è attestata su circa 10.400 tonnellate di prodotto, con un calo nell'ultimo anno del -7,6%. Le trote, con 8.000 tonnellate di quantitativi prodotti in Veneto, rappresentano di fatto il 77% circa del totale regionale ed il 21% di quello nazionale, mentre in termini monetari coi circa 23,3 milioni di Euro di PLV registrati la percentuale sul totale regionale scende al 64% circa. In controtendenza con quanto registrato negli anni precedenti, nell'ultimo anno la troticoltura veneta ha perso l'8% netto in termini di produzione e lo 0,9% della PLV, mentre sono rimasti inalterati gli allevamenti (65 unità).

Del tutto invariati, rispetto al 2014, i quantitativi prodotti per spigole, orate, cefali di valle e le altre specie d'acqua dolce, mentre risultano in deciso calo quelli dello storione (-27,3%) e, ancor più, quelli dell'anguilla (-42,9%). Come per i quantitativi realizzati, anche il rialzo fatto segnare dalla PLV degli altri salmonidi è ottimo (+47,3%). Per quanto riguarda la produzione lorda vendibile del settore per il 2015, questa si è attestata su circa 36,4 milioni di Euro ed è in perdita dell'8,9% rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo anno solo gli allevamenti devoluti alla produzione delle altre specie di acqua dolce (carpe, persici, pesci gatto, ecc.) si presentano in aumento (+60% netto), mentre la quasi totalità dei restanti impianti per le altre tipologie di pesce allevati sono in deciso calo numerico. Resta attivo in regione solo un allevamento per la produzione di avannotti, che produce quanto lo scorso anno in due unità distinte.

Coi 700 addetti attivi nella piscicoltura veneta, compreso l'indotto, gli occupati del settore restano invariati nell'ultimo anno, ma dal confronto con il dato del 2007 si evidenzia un rialzo del 16,7%.

Come si evince dalla tabella in basso, anche in Friuli Venezia Giulia la piscicoltura è un comparto assolutamente importante nel panorama dell'acquacoltura regionale. Nel 2015 si è registrata una produzione complessiva di circa 11.735 tonnellate, con una decrescita annua dei quantitativi del -3,2%.

Distretto di Pesca Nord Adriatico - Analisi della filiera dell'acquacoltura - 2015

PISCICOLTURA IN FRIULI VENEZIA GIULIA - anno 2015							
SPECIE	PRODUZIONE PER SPECIE		VALORE DELLA PLV		ALLEVAMENTI		
	Produzione (t)	var. 2015/2014	(migliaia €)	var. 2015/2014	Ambiente	n. Impianti	var. 2015/2014
Spigola, orata e altre specie marine	800	-11,1%	6.240	-11,1%	acqua marina	9	0,0%
Anguilla	25	-16,7%	288	-11,1%	acqua dolce	2	0,0%
Trota	10.500	-2,8%	31.920	9,5%	acqua dolce	65	-1,5%
Cefali (allevati in valle)	200	0,0%	600	7,1%	acqua marina	-	-
Salmeriono fonte	200	11,1%	920	21,7%	acqua dolce	4	33,3%
Persico spigola	10	-33,3%	60	-33,3%	acqua dolce	1	-50,0%
Avannotteria specie marine	-	-	-	-	acqua marina	1	0,0%
Totale Piscicoltura	11.735	-3,2%	40.028	5,6%		82	-1,2%

Come già visto sopra per il Veneto, la troticoltura rappresenta quasi il 90% del totale in peso e circa l'80% in valore. Solo il salmerino di fonte presenta una variazione annua positiva (+11,1%) dei quantitativi prodotti, mentre tutti gli altri si presentano in calo. Interessante il valore della produzione lorda vendibile di spigole e orate marine, che nel 2015 segnano oltre 6,2 milioni di Euro, anche se i ricavi sono in perdita dell'11,1% nell'ultimo anno. A differenza dei quantitativi, il valore della produzione lorda vendibile totale, coi circa 40 milioni di Euro registrati, sale rispetto al 2014 del 5,6%. Per gli allevamenti si rilevano in crescita solo quelli inerenti il salmerino di fonte, mentre i restanti o sono invariati o in calo, come quelli del persico spigola che vede dimezzarsi i siti di produzione nell'ultimo anno.

Gli occupati del comparto, compreso l'indotto, sono circa 300 e sono invariati negli ultimi anni.

Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, l'API non risulta essere molto presente come associazione di produttori e, soprattutto, non registra grandi produzioni ittiche da piscicoltura, diversamente da quanto accade invece per la molluschicoltura. Secondo stime elaborate dalla stessa API possiamo ipotizzare la seguente produzione:

- 50 tonnellate di Trote;
- 100 tonnellate di Pesce gatto (tra Americano e Mellas);
- 100 tonnellate di Ciprinidi;
- 20 tonnellate di altre specie (Persico Spigola, Persico Trota, Storioni, ecc.);
- da 50 a 100 tonnellate tra Anguilla di Comacchio e Cefalame allevato in valle.

VALLICOLTURA

La **vallicoltura** è una forma di piscicoltura estensiva in acque salmastre, un'antica arte di pesca che da secoli viene operata nelle valli lagunari del litorale che va dal Friuli all'Emilia-Romagna.

In Veneto le valli sono disseminate lungo i suoi circa 160 km di litorale, costituendo un vero e proprio collante tra l'ecosistema marino e quello terrestre. Le lagune che da Nord a Sud sono interessate da valli da pesca sono quella di Caorle, quella di Venezia e quella del Polesine.

SUPERFICI DEVOLUTE ALLA VALLICOLTURA IN VENETO - 2014			
Bacino	N°	Valli Sup. Tot. (Ha)	Sup. Acqua (Ha)
Caorle - Bibione	6	2.473	1.691
Laguna Venezia (Nord)	18	5.781	3.906
Laguna Venezia (Sud)	10	3.503	2.860
Laguna Caleri	11	3.058	2.551
Canale di Levante	3	1.817	1.607
Laguna Vallona	5	1.814	1.524
Laguna Barbamarco	4	1.653	1.358
Sacca Scardovari	1	50	43
Totale	58	20.149	15.540

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati Federvalli Veneto*[7]

15.540 ettari. Le specie allevate in valle sono branzini e orate, acquadele, anguille, mazzancolle, oltre a cefalame vario (boseghe, volpine, verzellate, caustelli e lotregani).

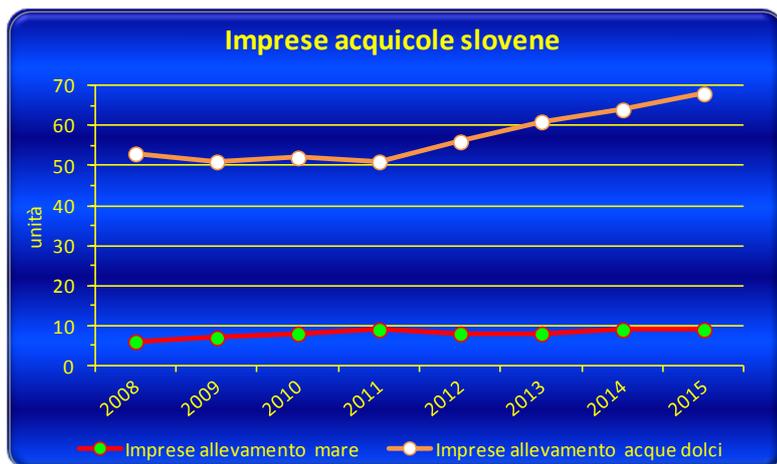
Dagli ultimi dati Federvalli, la produttività media delle valli è di 100-150 kg ad ettaro. Infatti, se si considera un valore di 100 kg ad ettaro, al netto delle perdite per parassitosi o per i famelici cormorani, grosso problema per l'itticoltura, la produzione annua viene stimata in 1.554 tonnellate.

In Friuli Venezia Giulia, secondo i dati della *Regione Friuli Venezia Giulia* [2], la vallicoltura si sviluppa su circa 1.600 ettari totali, dei quali solo 780 solo pienamente produttivi, ed è devoluta all'allevamento di branzini e orate. Sono 14 le imprese attive nella vallicoltura con i loro 14 impianti di allevamento, che determinano una produzione complessiva di circa 156 tonnellate ed un valore di circa 1,56 milioni di Euro.

Per chiudere il panorama informativo sul settore ittico dell'intera area Alto Adriatica, si prosegue ora con uno sguardo anche a ciò che succede oltre confine, con una breve analisi dei principali dati economici del comparto dell'acquacoltura delle vicine Slovenia e Croazia.

SLOVENIA

La Slovenia, pur affacciandosi sul Mare Adriatico per una fascia di soli 47 km di litorale, possiede una quota seppur minima di attività acquicola. Tra le attività di acquacoltura in Slovenia, predominano di gran lunga quelle effettuate nelle acque dolci interne, relegando solo ad una piccola quota quella marina.



Come può evincersi dal grafico, dall'analisi dei dati messi a disposizione dall'Ufficio di Statistica della Repubblica di Slovenia (*Slostat*) [8], il numero totale delle imprese impegnate nell'acquacoltura a mare è costante negli ultimi anni e nel 2015 somma ad appena 9 ditte. Ben diversa la situazione di quelle che operano in acque dolci interne, che

negli ultimi anni si presentano in decisa crescita.

Infatti, su tutto il territorio sloveno nel 2015 di questa tipologia d'impresa se ne rilevano 68, con un rialzo nell'ultimo anno del +6,3%, che però sale del 33,3% se confrontato col dato registrato nel 2011.

L'ultimo dato reso pubblico dal servizio statistico *Slostat* per le gabbie a mare risale al 2012, in cui si rilevavano 18.000 metri cubi di acqua marina destinati alla piscicoltura, mentre salgono a 47 gli ettari (+4,4%) di concessioni marittima destinati alla mitilicoltura.

Spostandoci nel versante dell'acquacoltura in acque dolci interne, questa viene effettuata in tre modalità tipiche. La prima è quella della piscicoltura estensiva in stagni, che nel 2015 utilizza 228 ettari (+0,4%) di acqua. Poi vengono utilizzati 272 ettari di sbarramenti fluviali e 64.000 metri cubi (+1,6%) di silos.

Per quanto concerne l'occupazione del comparto acquicolo sloveno, nel 2015 risultano impiegati nel settore 215 persone, con un calo di 25 unità nel solo ultimo anno pari ad un -10,4%.

In termini di produzione marina, la mitilicoltura nell'ultimo anno ha prodotto per 573,3 tonnellate di cozze con un deciso rialzo produttivo annuo del 35,7%, di contro la piscicoltura a mare nel 2015 registra appena 57,8 tonnellate di pesce ed un relativo calo produttivo del -21,7%.

Più consistente ed articolata, invece, la produzione di pesci d'acque dolci interne, che nel 2015 fa registrare quasi 959 tonnellate ed un lieve aumento annuo del +1,5%. Andando ad analizzare le singole specie che compongono la produzione da acque dolci interne, sono le trote iridee quelle più allevate (656 tonnellate e +1,4%), i salmonidi (141,7 tonnellate e -4,6%), la carpa comune (126,7 tonnellate e -5,7%) e una piccola quota di altri ciprinidi che però segnano, con le 34,5 tonnellate prodotte nel 2015, un deciso rialzo annuo di quasi il 140%.

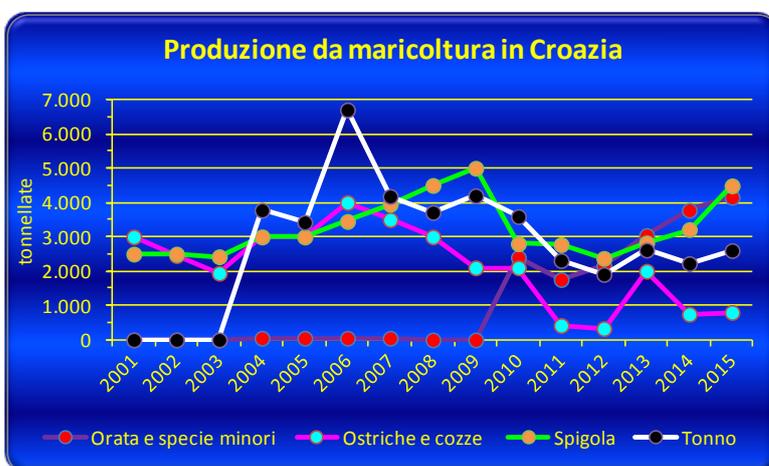
CROAZIA

La Croazia, con la sua lunga e frastagliata costa che affaccia sul Mar Adriatico, è una nazione in cui la pesca marittima da sempre riveste un ruolo di primaria importanza nell'economia nazionale, ma alla stessa si associa anche una florida e remunerativa acquacoltura.

A differenza di quanto accade nella vicina Slovenia, dai dati pubblicati dal sito ufficiale del *Croatian Bureau of Statistics* (Croatat) [9], non è possibile rilevare la consistenza delle imprese e degli occupati impegnati nel comparto acquicolo, in quanto risultano inglobati nell'unica voce "agricoltura, foreste e pesca". Quindi, gli unici dati palesi inerenti l'acquacoltura sono quelli della produzione.

Di buon livello la maricoltura croata che, seppur in maniera altalenante, riesce a fare dei discreti fatturati.

Spigole e orate sono le specie ittiche maggiormente allevate a mare. Se la spigola possiede una produzione antecedente il 2001, quella delle orate è più recente, in quanto i primi dati rilevati risalgono al 2004. Nel



2015 la produzione di spigole, che risorpassa per quantitativi quella delle orate, si è attestata su 4.488 tonnellate e un probante rialzo annuo del +39,6%. Orate e altre specie minori da parte loro fanno registrare una produzione di circa 4.153 tonnellate ed un incremento annuo del 10% netto. Di buon livello anche la produzione del tonno, la cui rilevazione anch'essa è iniziata nel 2004, che nel 2015 registra 2.603 tonnellate di prodotto, con un buon rialzo annuo del 17% netto.

Infine, si rileva anche la produzione di mitili ed altri molluschi, che negli ultimi anni hanno perso un po' di importanza, ma che comunque sfiorano le 800 tonnellate ed evidenziano una crescita annua del 7,1%.

La produzione complessiva della maricoltura croata nel 2015 registra 12.043 tonnellate ed un +20,9% rispetto all'anno precedente, che riporta su i quantitativi prodotti dopo il picco registratosi nel 2006 (14.200 tonnellate) e la successiva decrescita produttiva. Da notare che oltre il 72% della produzione da maricoltura è rappresentato da orate e spigole, prodotti che comunemente troviamo sui banchi anche delle pescherie italiane.

Un'altra componente importante dell'acquacoltura è la piscicoltura effettuata nelle acque dolci interne, realizzata tipicamente sul territorio croato con le sole trote e carpe. Con le 2.682 tonnellate prodotte nel 2015, le carpe rappresentano quasi il 79% del totale, anche se decrescono nell'ultimo anno del 13% netto. Le trote da parte loro contribuiscono alla produzione complessiva del 2015 con 719 tonnellate ed aumentano rispetto al 2014 del 28,9%.

L'allevamento delle carpe, che è di tipo estensivo, si effettua su 9.917 ettari di superficie (-0,3%), mentre quello delle trote che è di tipo intensivo, si effettua in appena 5,15 ettari (+16,5%). Se i vivai delle carpe attivi nel 2015 sono 24 (+1 unità), quelli in cui si allevano trote sono 23 (+2 unità rispetto al 2014).

BIBLIOGRAFIA

- [1] Fonte dati *Infocamere*;
- [2] Fonte dati delle *Regioni* Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna;
- [3] Fonte dati *Gral (Gestione Risorse Alieutiche Lagunari)*;
- [4] Fonte dati O.P. *Consorzio delle Cooperative Pescatori del Polesine*;
- [5] Fonte dai *Ministero della Salute* – Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli Alimenti;
- [6] Fonte dati *Associazione Piscicoltori Italiani (API)*;
- [7] Fonte dati *Federvalli Veneto*;
- [8] Fonte dati Ufficio di Statistica della Repubblica di Slovenia (*Slostat*);
- [9] Fonte dati Ufficio di Statistica della Croazia (*Crostat*).

Per contattarci:

**Osservatorio Socio Economico della Pesca
e dell'Acquacoltura - Veneto Agricoltura**
Viale dell'Università, 14 – 35020, Legnaro (PD)
Tel. 049.8293825

osservatoriopesca@venetoagricoltura.org
www.venetoagricoltura.org